

BERNARDINO BAGOLINI - LUIGI GHIROTTI

La cultura della ceramica impressa a Misano Adriatico (Forlì) - Aspetti del Neolitico della Romagna

ABSTRACT

"Impressed Ware Culture at Misano Adriatico (Forlì). Aspects of the neolithic of Romagna".

The subject of the issue is the beginning of the Neolithic in the Adriatic Romagna Area.

Bernardino Bagolini, Museo Tridentino di Scienze Naturali, via Calepina 14, Trento.

Luigi Ghirotti, Museo Comunale di Riccione.

Nel Luglio del 1979 nella zona denominata «I Fienili», nel Comune di Misano Adriatico, in un piccolo appezzamento di proprietà Fantini (fig. 1, n. 2), a circa cento metri dall'argine destro del Rio Agina, in seguito a profonde arature di scasso, sono venute in luce quattro macchie di terreno antropico di forma ovoidale ad una ventina di metri l'una dall'altra distribuite a quadrilatero. La chiazza di maggiori dimensioni misurava circa dieci metri di lunghezza per sette di larghezza, le rimanenti erano tutte all'incirca di quattro metri per tre (fig. 2).

Un piccolo sondaggio esplorativo effettuato sotto il controllo della Soprintendenza ha permesso di constatare che lo strato antropico, originariamente dello spessore di circa trenta centimetri, era stato pressoché totalmente sconvolto dalla aratura. In superficie furono raccolti vari frammenti ceramici e numerosi strumenti, nuclei e residui di lavorazione in selce, oltre a frammenti di macinelli ed uno scalpellino in pietra levigata.

Nello stesso periodo nel podere Leardini, sempre sulla sponda del Rio Agina, duecento metri

più a mare dei precedenti rinvenimenti (fig. 1, n. 1), in seguito a normali arature è stata posta in luce una chiazza di terreno antropico (fig. 4) di forma ovoidale di ridotte dimensioni (m $1,70 \times 1,30$). L'aratura aveva quasi totalmente sconvolto questa struttura che risultava conservata alla base per uno spessore di circa cinque centimetri. Il centro della cavità presentava un ulteriore infossamento, dello spessore di circa dieci centimetri (fig. 3), dove le tracce di ceneri, carboni e resti antropici risultavano ancora più consistenti, con numerose lamelle di selce e il frammento reintegrabile di una tazzina. I materiali recuperati provengono sia dalla cavità che dalle zolle rimosse dall'aratura; dalle osservazioni di queste ultime e dal residuo strato integro si può valutare che il riempimento antropico del pozzetto raggiungeva uno spessore di circa trenta centimetri. Evidentemente tali tracce di strutture insediative erano già state decapitate in antico e all'intorno non sono stati riconosciuti altri elementi strutturali quali buche di pali o altro. I resti faunistici sono costituiti da piccoli frammenti molto deteriorati di ossa non determinabili.

Va rilevato che una aratura (40 cm) ha potuto reincidere il sottostante livello per via del fatto che nel corso dell'anno precedente nei pressi erano stati effettuati lavori per la posa di tubature dell'acquedotto. Il terreno risultava, anche nell'area del pozzetto, compresso dai mezzi meccanici e probabilmente abbassato per asportazione di una ventina di centimetri.

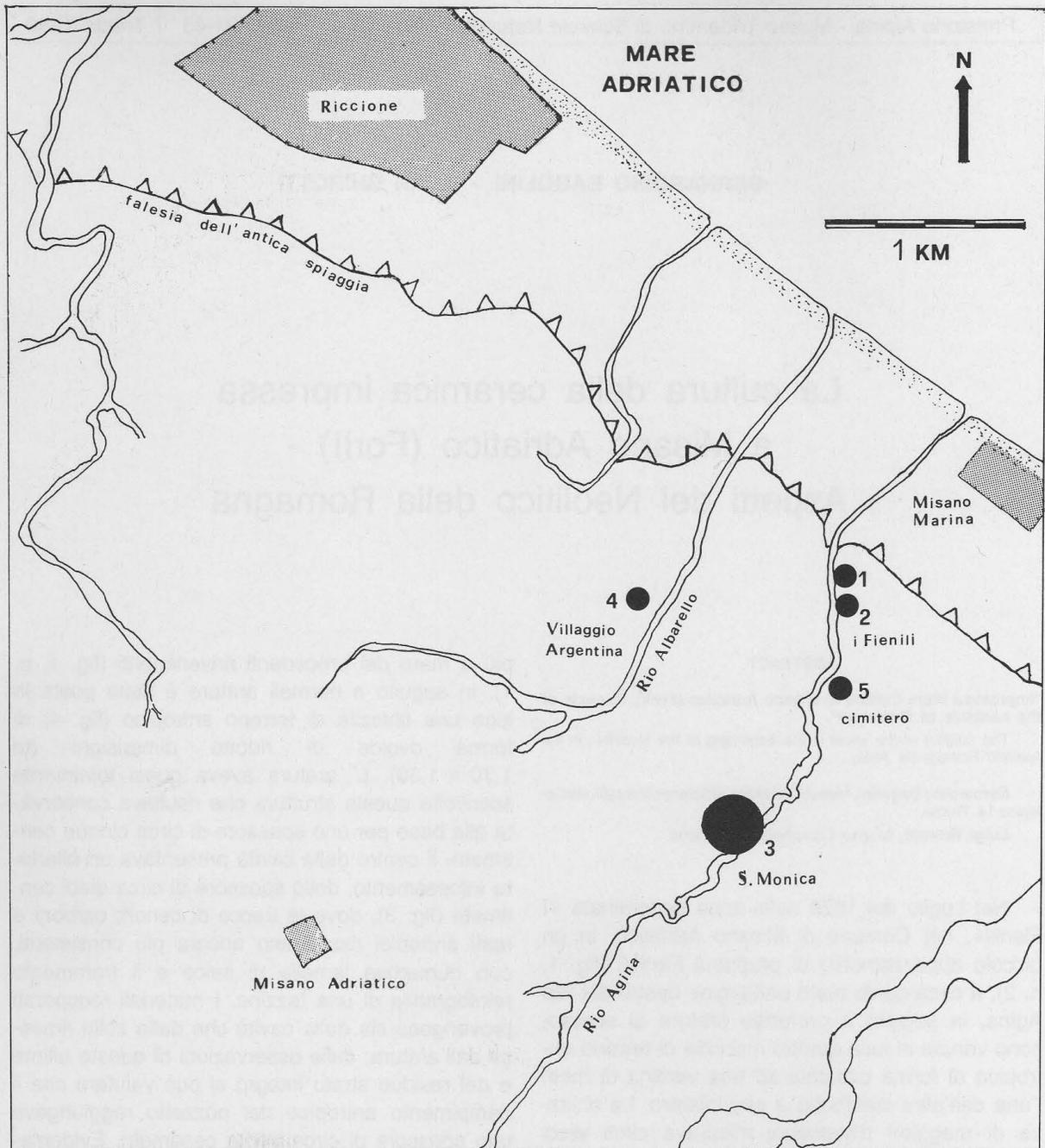


Fig. 1 - Situazione topografica delle aree dei rinvenimenti neolitici tra Riccione e Misano.

Quest'ultimo rinvenimento nel podere Leardini a sei metri sul livello del mare si trova a circa un chilometro dall'attuale battigia e a soli duecento metri dalla falesia dell'antica costa, corrispondente ad una fase di massima ingressione marina che viene fatta risalire a 5-6.000 anni fa (PERICOLI, 1967; VEGGIANI 1967) (fig. 1). I gruppi della Ceramica Impresa insediatisi a Misano avevano quindi ubicato i loro abitati in vista della riva del mare sulla sponda di un piccolo corso d'acqua, non soggetto a periodiche piene in quanto, na-

scendo dal Monte Annibolina, ha un corso assai breve di poco più di sei chilometri.

L'immediato retroterra tra Riccione e Misano Marina ha già fornito altre importanti indicazioni di presenze neolitiche. All'autodromo di S. Monica (fig. 1, n. 3) sono venute in luce consistenti tracce di un abitato riferibile ad un aspetto del neolitico recente di facies adriatica (BAGOLINI - BIAGI, 1977) con elementi della tradizione del Ripoli tardo di tipo Fossacesia e della Cultura di Diana. Al Villaggio Argentina (fig. 1, n. 4) si sono rinvenuti



Fig. 2 - Il campo Fantini in località I Fienili. Le aree antropizzate si trovano sul fondo alla destra del capannone.



Fig. 4 - Il campo del podere Leardini. L'area antropizzata si trova in primo piano a sinistra.

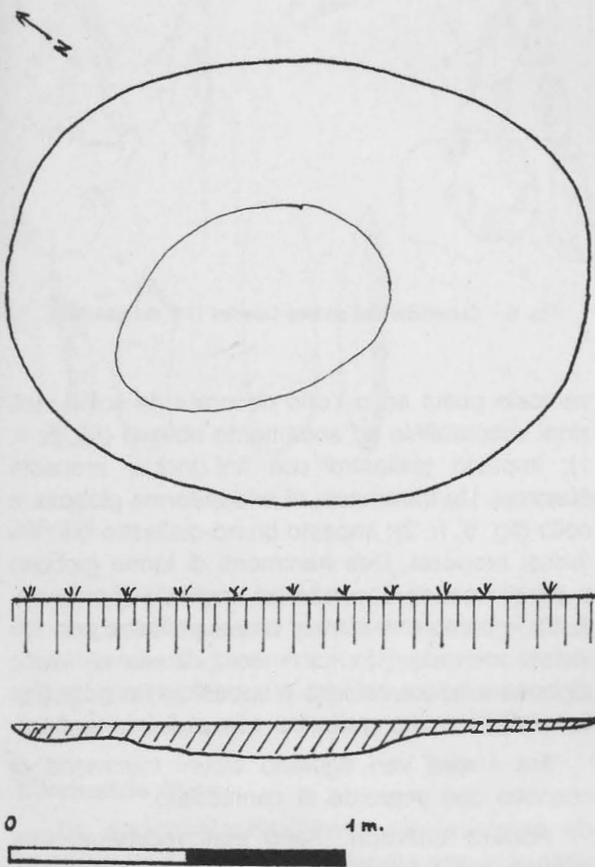


Fig. 3 - Planimetria e sezione dell'area antropizzata de I Fienili podere Leardini.

vari elementi di industria litica lamellare e piccoli cocci sempre genericamente riferibili al neolitico. Nella zona del Cimitero (fig. 1, n. 5) le arature hanno evidenziato tre chiazze antropiche non ancora esplorate; dalle zolle rimosse sono stati recuperati elementi di industria litica sempre riferibili al neolitico.

I resti culturali

Sia i materiali del podere Fantini che quelli del podere Leardini sono riferibili ad un aspetto della Ceramica Impresa adriatica e sono sostanzialmente coevi; vengono quindi trattati congiuntamente ma in forma separata.

Le ceramiche

Si possono riconoscere sostanzialmente tre tipi di impasti ceramici, analoghi in entrambi i siti.

- a) Ceramiche giallastre o rossastre depurate, senza riconoscibili sgrassanti minerali figurati
- b) Ceramiche giallo-rossastre o bruno-giallastre con fitti e fini inclusi arenacei quarzosi provenienti assai probabilmente dalla contigua spiaggia
- c) Ceramiche giallastre alla superficie e grigie o nerastre all'interno con parti figurate costituite da radi inclusi calcitici biancastri.

Gli spessori sono variabili dai 5 ai 12 cm; generalmente più sottili sono le ceramiche di tipo a) e a pareti più spesse quelle di tipo b) e c). La cottura avviene generalmente in buone condizioni di ossigenazione per i tipi a e b ed in condizioni di scarsa ossigenazione per i tipi c, forse anche a causa del generalmente maggior spessore delle pareti di questi ultimi. Non vi sono tipi trattati a ingubbio; nelle forme non decorate si possono avere tracce di trattamento a liscivature della superficie esterna. Risultano spesso più friabili le ceramiche con superficie esterna giallastra o grigiasta, che denotano un più basso livello di cotture; le superfici in questi casi tendono ad assumere un aspetto pulverulento.

I materiali sono troppo scarsi per fornire una idea esauriente delle forme ceramiche presenti. Sono peraltro riconoscibili tazze e tazzine con bugne perforate o meno poste sotto l'orlo, ciotole profonde, recipienti a corpo globoso anche a bocca ristretta o a collo.

Gli orli sono generalmente semplici, a labbro rotondo o lievemente assottigliato.

Sono documentati fondi a listello semplice e base lievemente concava.

Tra le prese si annoverano bugne a perforazione verticale e linguette poste sotto l'orlo.

Nelle decorazioni sono assai diffuse le unghiate impresse e sono presenti incisioni lineari subparallele.

Podere Fantini. Sono stati recuperati circa sessanta frammenti ceramici (fig. 5). Fra questi un frammento di scodella con bugna a perforazione

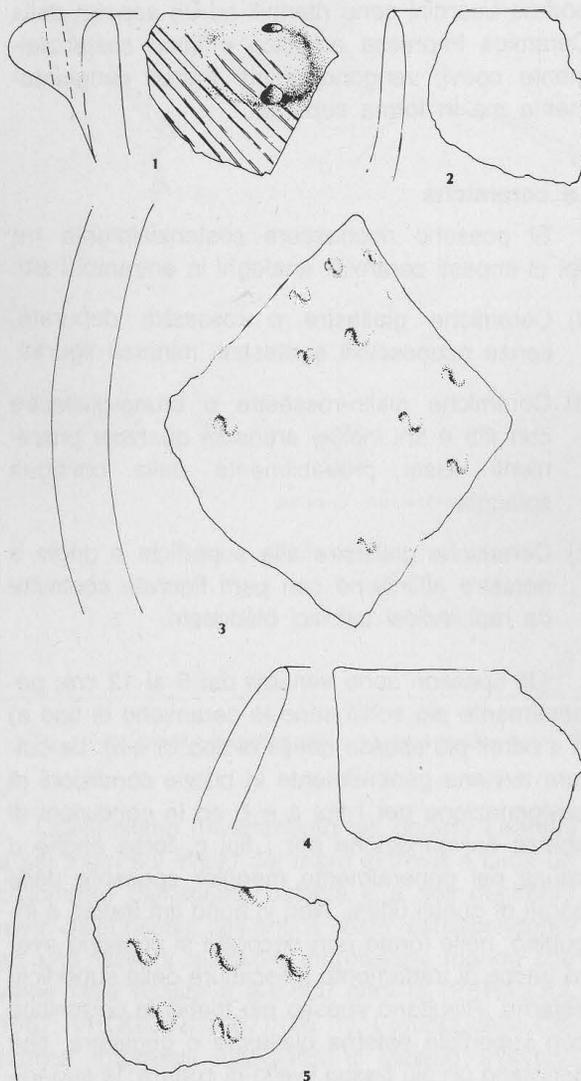


Fig. 5 - Ceramiche del campo Fantini (1/2 del naturale).

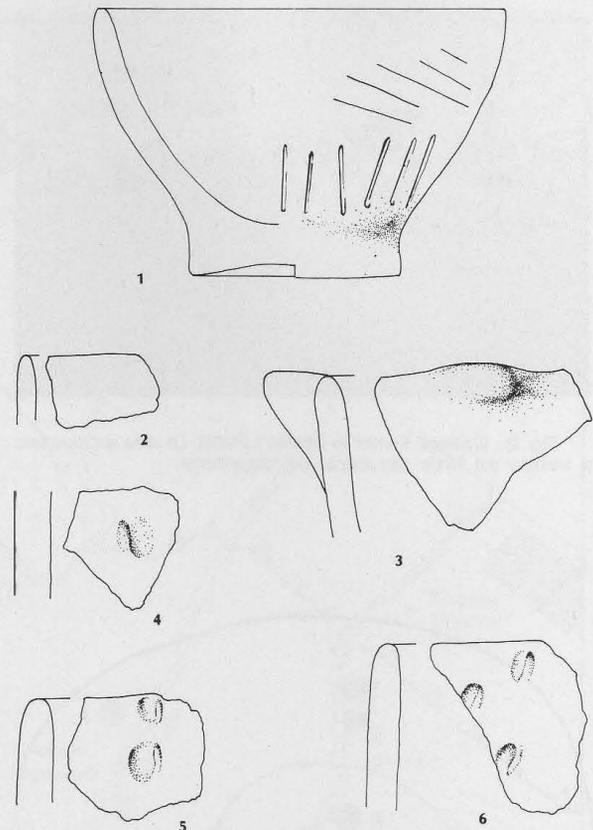


Fig. 6 - Ceramiche del podere Leardini (1/2 del naturale).

verticale posta sotto l'orlo decorata da sottili incisioni subparallele ad andamento obliquo (fig. 5, n. 1); impasto giallastro con fini inclusi arenacei quarzosi. Un frammento di orlo di forma globosa a collo (fig. 5, n. 2); impasto bruno-giallastro con fini inclusi arenacei. Due frammenti di forme globose a pareti spesse decorate ad unghiate (fig. 5, nn. 3, 5); impasto rossastro o bruno-giallastro con fini inclusi arenacei. Un frammento di orlo di forma globosa a bocca ristretta e superficie levigata (fig. 5, n. 4); impasto giallastro con radi inclusi fini.

Fra i resti vari figurano alcuni frammenti di concotto con impronte di cannicciato.

Podere Leardini. Sono stati recuperati una trentina di frammenti ceramici (fig. 6). Fra questi un frammento di tazzina integrabili con fondo a listello e base lievemente concava decorata con profonde solcature verticali subparallele nella parte bassa e da fini solcature oblique subparallele nella parte alta (fig. 6, n. 1); impasto bruno-giallastro con minutissimi smagamenti arenacei quarzosi. Un frammento di orlo di probabile forma a collo (fig. 6, n. 2); impasto bruno fine. Un frammento di forma profonda aperta con linguetta posta sul bordo (fig. 6, n. 3); impasto bruno-giallastro con fini inclusi arenacei. Un frammento di re-

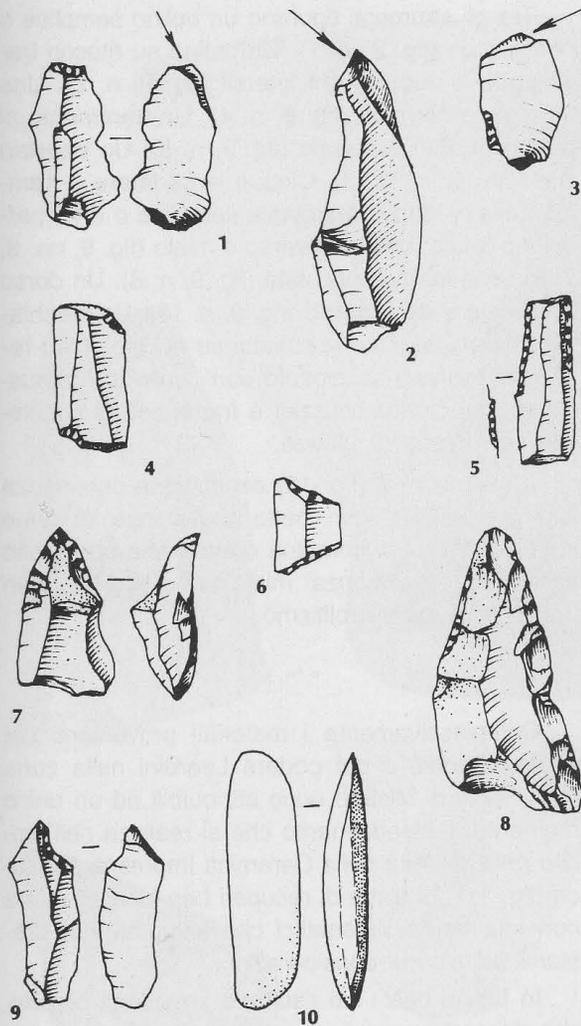


Fig. 7 - Elementi dell'industria litica del campo Fantini (2/3 del naturale).

cipiente profondo decorato a unghiate (fig. 6, n. 4); impasto rossastro con fini inclusi arenacei. Due frammenti di orli di forme profonde decorate a unghiate (fig. 6, nn. 5, 6); impasto rossastro con fini inclusi arenacei.

L'industria litica

La documentazione litica, relativamente abbondante in entrambi i siti, denota una forte reminiscenza mesolitica con assoluta dominanza di strumenti a ritocco erto, con trapezi, dorsi, microbulini ed una notevole gamma di bulini. I materiali utilizzati sono generalmente selci provenienti dalle formazioni appenniniche marchigiane; prevalgono le selci grigio-variegata, grigio fumo, bionde o rossastre, queste ultime piuttosto aride e scadenti.

Podere Fantini. Sono stati recuperati diciannove strumenti, un microbulino, sette nuclei e centoquarantuno manufatti misurabili tutti in selce (figg. 7, 8). Tra gli strumenti figurano due bulini semplici a

uno stacco (fig. 7, nn. 2, 3). Un bulino su ritocco trasversale a stacco laterale (fig. 7, n. 1). Una troncatura doppia a incavo e frattura (fig. 7, n. 4). Un frammento di dorso bilaterale (fig. 7, n. 5). Un trapezio isoscele (fig. 7, n. 6). Una punta (fig. 7, n. 7). Una punta con forti usure (fig. 7, n. 8). Un microbulino distale (fig. 7, n. 9). Oltre agli strumenti illustrati sono presenti cinque lame e lamelle a ritocco marginale semplice o erto, un raschiatoio laterale denticolato su scheggia, un raschiatoio a forte usura ed un manufatto campagnanoide a ritocco sommario. I nuclei sono a lame e poliedrici anche assai piccoli. Tra i resti vari figurano uno scalpelletto in giadeite (fig. 7, n. 10) e alcuni frammenti di macinelle in arenaria.

La litotecnica (fig. 8) denota una dominante laminare (59%), con prevalenza di lame strette (31,5%). La litometria denota un marcato microlitismo (66%), con scarsissima componente ipermicrolitica (1%) verosimilmente dovuta al fatto che i recuperi per quanto accurati sono avvenuti senza vagliatura.

Podere Leardini. Sono stati recuperati dieci strumenti, un microbulino, un nucleo poliedrico a lame, due nuclei a lame riutilizzati a raschiatoio e settantotto manufatti misurabili tutti in selce (figg. 9, 10).

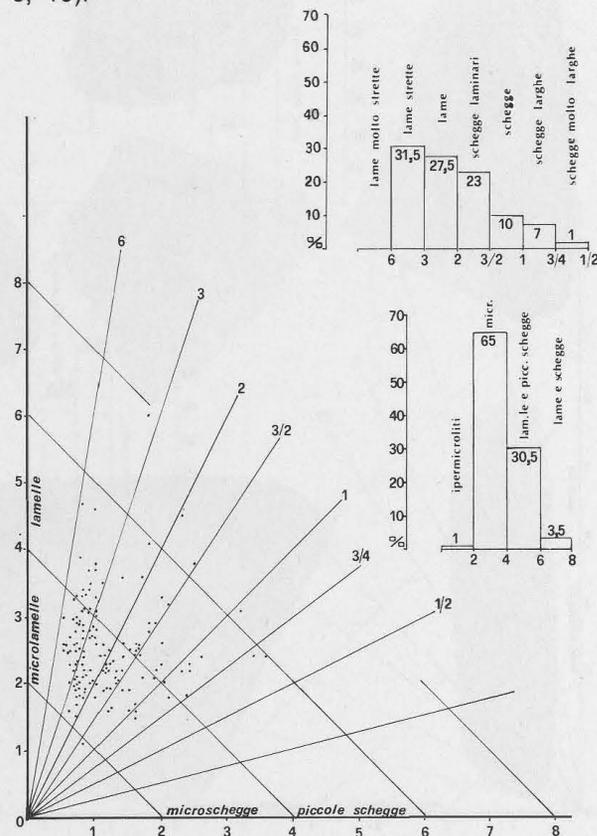


Fig. 8 - Diagrammi litotecnici e litometrici dell'industria del campo Fantini.

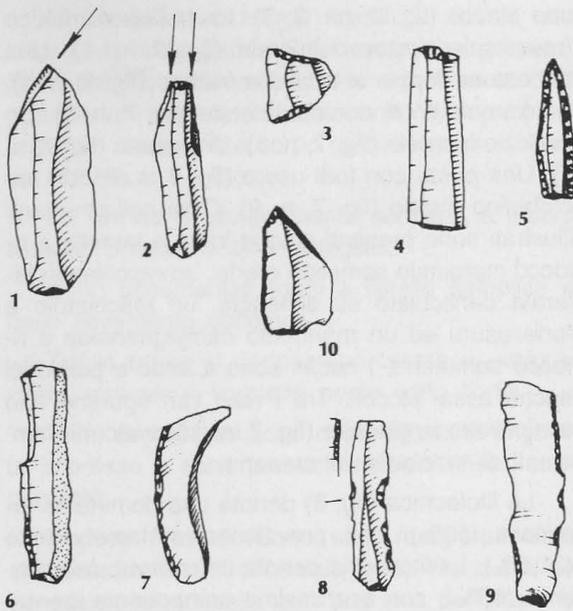


Fig. 9 - Elementi dell'industria litica del podere Leardini (2/3 del naturale).

Tra gli strumenti figurano un bulino semplice a uno stacco (fig. 9, n. 1). Un bulino su ritocco trasversale a due stacchi laterali (fig. 9, n. 2). Una troncatura normale (fig. 9, n. 4). Un frammento di punta a dorso bilaterale (fig. 9, n. 5). Un trapezio isoscele (fig. 9, n. 3). Cinque lame intere o frammentarie a ritocco marginale semplice o erto, parziale o totale, diretto, inverso o misto (fig. 9, nn. 6, 7, 9). Una lama denticolata (fig. 9, n. 8). Un dorso marginale e microbulino (fig. 9, n. 10). Un raschiatoio marginale. Due raschiatoi su nucleo. Tra i resti vari figurano un ciottolo con usure da percussione, vari ciottoli utilizzati e frammenti di conchiglie con tracce di utilizzo.

La litotecnica (fig. 10) denota una dominanza laminare (89%), con netta prevalenza di lame strette (64%). La litometria denota una non molto accentuata prevalenza microlitica (56,5%), con assenza di ipermicrolitismo.

* * *

Complessivamente i materiali provenienti dal podere Fantini e dal podere Leardini nella zona de I Fienili di Misano sono attribuibili ad un unico momento di insediamento che si realizza nell'ambito della Cultura della Ceramica Impressa adriatica (fig. 11). Si tratta di recuperi ben localizzati ma non totalmente sistematici che comunque si prestano ad alcune considerazioni.

In tutti e due i siti risultano prevalenti ceramiche decorate a unghiate ed in subordine ceramiche decorate ad incisioni subparallele. Entrambe sono caratteristiche degli aspetti abruzzesi-marchigiani della Ceramica Impressa con particolari riferimenti negli insediamenti più prossimi e meglio documentati di Maddalena di Muccia e di Ripabianca di Monterado (BROGLIO, LOLLINI, 1963; LOLLINI, 1965). Strette affinità si riscontrano anche con le ceramiche dell'insediamento di Imola Ospedale Nuovo (BAGOLINI, VON ELES, 1978).

Le diversità più consistenti a livello ceramico tra gli aspetti romagnoli di Imola e Misano e le facies marchigiane, pur con le debite riserve dovute alla non cospicua entità della documentazione romagnola, sono date principalmente dalla presenza sia a Misano che a Imola di sole tre classi ceramiche: decorate ad impressioni; decorate ad incisioni; non decorate. Negli aspetti marchigiani e abruzzesi sono invece anche presenti ceramiche figuline sia acrome che dipinte e ceramiche lucide. L'assenza di ceramiche figuline in Romagna, se confermata da futuri e più consistenti ritrovamenti, potrebbe essere imputata ad una rarefazione progressiva, procedendo verso il nord

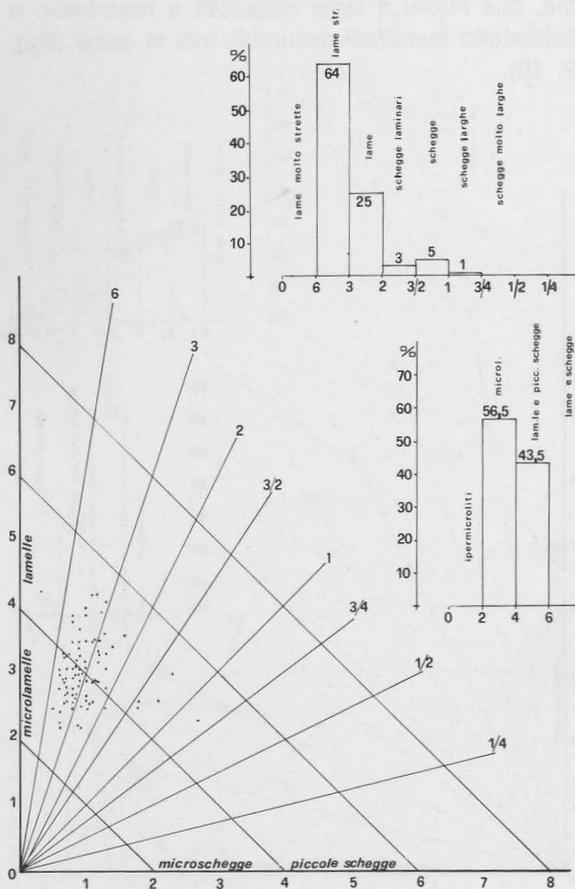


Fig. 10 - Diagrammi litotecnici e litometrici dell'industria litica del podere Leardini.



Fig. 11 - Elementi della Ceramica Impressa dai siti Fantini e Leardini di Misano (grandezza naturale).

dell'Adriatico, degli influssi irradianti dagli ambienti delle prime ceramiche dipinte peninsulari.

Altro dato di rilievo è la mancanza sia a Misano che a Imola di qualsiasi rapporto con la sfera di Fiorano, sia a livello ceramico che a livello litico.

L'insediamento di Imola ha fornito una scarsissima testimonianza litica, sia a livello di strumenti che di litotecnica, tutta ottenuta da materiali locali di qualità assai scadente, tale da far supporre trattarsi di un gruppo alloctono non partecipe sia delle tradizionali fonti di approvvigionamento di materie prime delle formazioni marchigiane, tipiche negli abitati della Ceramica Impressa adriatica, sia delle fonti prealpine ben note agli altri gruppi culturali mediopadani. Diverso è il discorso per Misano, qui infatti la documentazione litica risulta sufficientemente indicativa e molto affine a quella delle facies marchigiane, con manufatti ricavati prevalentemente dagli stessi tipi litologici. A livello tipologico in particolare sono condivisi con gli aspetti marchigiani i bulini su ritocco a stacco laterale ed i trapezi isosceli.

È singolare la totale assenza a Misano di grattatoi, forse imputabile ad una specializzazione topografica nella dislocazione insediativa o forse anche a particolari aspetti dell'economia che potevano legare l'abitato a fasi di frequentazione stagionale. Va peraltro notato che anche nelle facies marchigiane i grattatoi non sono molto frequenti.

A Misano le maggiori affinità a livello tipologico si riscontrano con Maddalena di Muccia, mentre mancano i bulini ad incavi e stacchi laterali (Bulino di Ripabianca) caratteristici della più recente stazione marchigiana di Ripabianca di Monterado, dove testimoniano di influssi provenienti dalle cerchie di Fiorano e degli altri gruppi del primo neolitico mediopadano.

A livello di litotecnica i due siti di Misano denunciano strette affinità con la litotecnica di Ripabianca di Monterado (BAGOLINI, 1968); mancano i dati relativi alla litotecnica di Maddalena di Muccia. Rispetto alla stazione marchigiana si rileva però una meno accentuata dominanza a Misano delle lame strette.

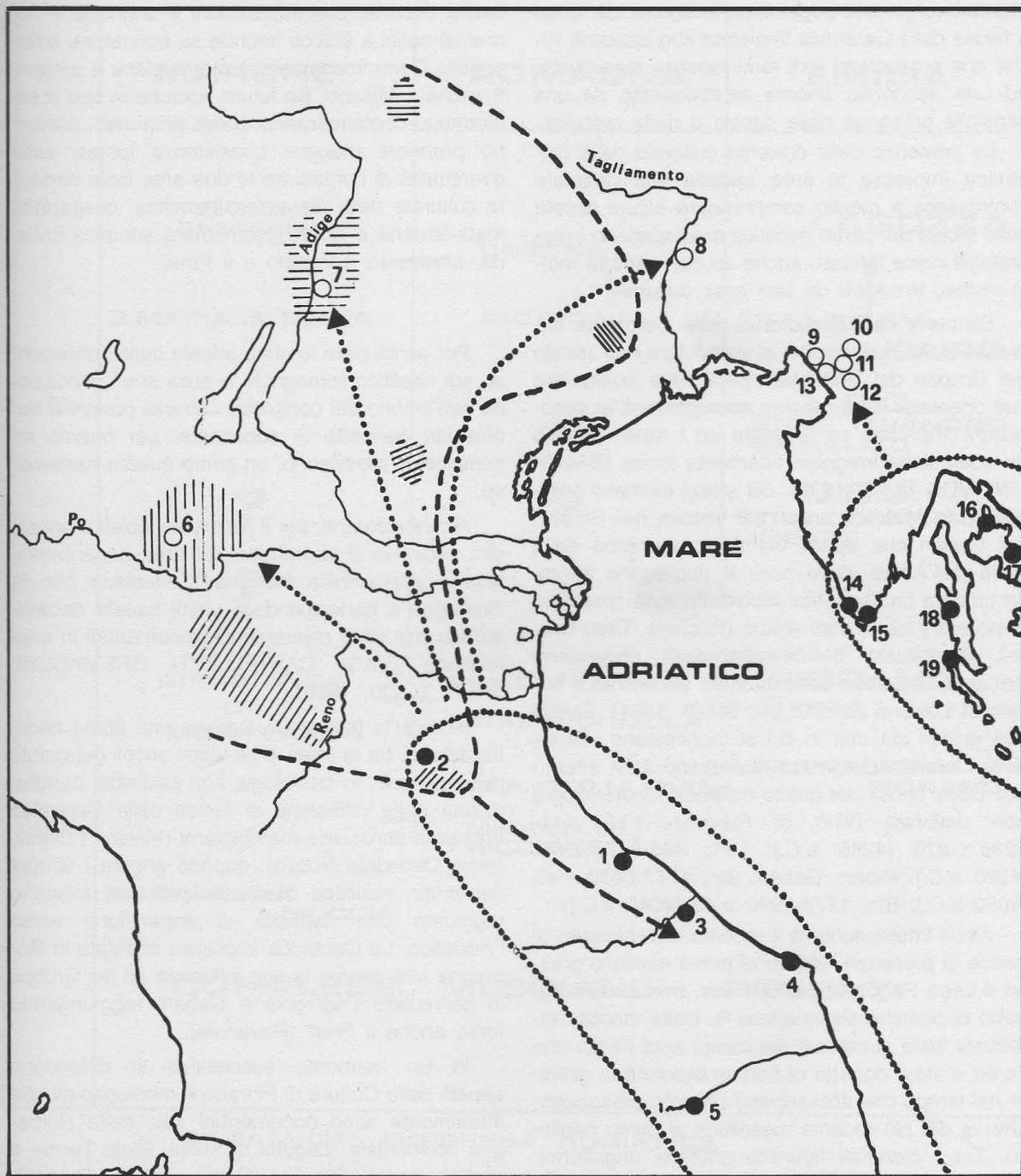
Riguardo la collocazione cronologico-culturale delle facies romagnole della Ceramica Impressa risulta significativo il rinvenimento a Riolo Terme di un grosso abitato della Cultura di Fiorano (BAGOLINI, VON ELES, 1978) che rafforza l'ipotesi già avanzata nei riguardi dell'insediamento a carattere mediopadano con affinità Fiorano di Laguna di Imola (BAGOLINI, BIAGI, BIGNARDI, 1975). Secondo tale ipotesi si avrebbe sostanzialmente una prima penetrazione in Romagna attraverso la

costa adriatica di gruppi della Ceramica Impressa che si inoltrano lungo la fascia pedeappenninica per lo meno fino all'altezza di Imola. In un momento di poco successivo ed in senso contrario si verifica una espansione di gruppi di Fiorano o mediopadani nella stessa regione; i cui influssi arrivano ad interessare gli ultimi aspetti sostanzialmente coevi della Ceramica Impressa marchigiana di Ripabianca di Monterado (fig. 12). A questo riguardo risulta anche significativa la recente segnalazione alla Fornace Cappuccini di Faenza di un livello, sottostante alla nota serie antropica (ZANGHERI, 1962; SCARANI, 1963; RIGHINI CANTELLI, 1980) di tale cava, che ha restituito alcuni elementi riferibili genericamente ad un primo neolitico di tipo mediopadano. Tra questi figurano un frammento di orcio decorato con cordoni a impressioni digitali di tipo Fiorano e un frammento di tazzina globosa decorata con bande di scalette orizzontali incise¹⁾.

I due insediamenti romagnoli della Ceramica Impressa di Misano e di Imola, che non denotano contatti o influssi Fiorano, si collocherebbero quindi in una posizione cronologica intermedia tra Maddalena di Muccia e Ripabianca di Monterado. Tra la metà e gli ultimi secoli del quinto millennio a.C., in cronologia non calibrata, sulla base delle datazioni assolute fornite dai due siti marchigiani (Maddalena di Muccia: R 643-6580 ± 75 [4630 a.C.]; Ripabianca di Monterado: R 598-6140 ± 70 [4190 a.C.]; R 598-6210 ± 75 [4260 a.C.]; R 599-6260 ± 85 [4310 a.C.]). Datazioni radiocarboniche in corso per Ospedale Nuovo di Imola e Riolo Terme potranno permettere di meglio chiarire la situazione.

Passando ora ad un altro aspetto della problematica inerente la neolitizzazione della Romagna, il confronto tra l'industria litica dell'insediamento di Ospedale Nuovo di Imola, scarsa ricavata da scadenti materiali locali e senza chiari influssi mesolitici, e quella fortemente laminare e dominata dal ritocco erto di Misano, pare essere una conferma di quanto evidenziato da Radmilli sulla scorta dei dati inerenti la Ceramica Impressa abruzzese e marchigiana (RADMILLI, 1977). La prima neolitizzazione nell'ambito di tale corrente culturale avverrebbe in queste regioni essenzialmente attraverso due modalità distinte; l'una data dalla diffusione di gruppi alloctoni della Ceramica Impressa, con una economia già dominata da allevamento e agricoltura, che poco o nulla hanno a che fare con i locali substrati di tradizione mesolitica; l'altra, frutto eminentemente di processi di acculturazione

¹⁾ Segnalazione gentilmente fornita da L. Bentini. Materiali presso il Museo di Faenza.



Fiorano



Vho



Gaban



Fagnigola

- - Insediamenti della Ceramica Impressa adriatica
- - Elementi della Ceramica Impressa in altre facies
- - - - - Limiti di diffusione di Fiorano e degli altri Gruppi mediopadani
- - Limiti di diffusione della Ceramica Impressa

Fig. 12 - Distribuzione geografica della Ceramica Impressa in area altoadriatica in rapporto alla dislocazione dei gruppi mediopadani del primo neolitico: 1) Misano "I Fienili"; 2) Imola, Ospedale Nuovo; 3) Ripabianca di Monterado; 4) Monte Colombo; 5) Maddalena di Muccia; 6) Vhò di Piadena; 7) Trento, Riparo Gaban; 8) Lago di Ragogna; 9) Caverna del Pettiroso; 10) Grotta Azzurra; 11) Grotta della Tartaruga; 12) Grotta delle Gallerie; 13) Grotta dell'Orso; 14) Verudica; 15) Ižula; 16) Vrška Pec; 17) Vorganska Pec; 18) Jamina Sredi; 19) Vela Jama.

che coinvolgono le popolazioni indigene, dà luogo a facies della Ceramica Impressa con industrie litiche che presentano forti reminiscenze mesolitiche ed una economia ancora caratterizzata da una sensibile presenza della caccia e della raccolta.

La presenza della corrente culturale della Ceramica Impressa in area padana sud orientale contribuisce a meglio comprendere alcuni aspetti delle facies del primo neolitico mediopadano interpretabili come influssi, anche se non sempre molto vistosi, irradianti da tale area culturale.

Elementi della tradizione della Ceramica Impressa sono riconoscibili in particolare nell'ambito del Gruppo del Vhò che opera nella Lombardia sud orientale; in tale facies sono presenti le decorazioni impresse ad unghiate ed i nastri riempiti da sottili linee irregolari fittamente incise (BAGOLINI, VON ELES, 1978). Gli stessi elementi compaiono in maniera ancor più vistosa nel Gruppo del Gaban che opera nel corso montano della Valle dell'Adige, dove però si ricollegano anche ad un'altra problematica incentrata sulla presenza di possibili mediazioni alpine (Pusteria, Drau-Drava) di influssi Starčevo-Impressa provenienti dall'area balcanica settentrionale attraverso il bacino di Lubiana (BAGOLINI, BIAGI, 1981). Questi due gruppi culturali in cui si manifestano influssi della Ceramica Impressa risultavano attivi attorno agli ultimi secoli del quinto millennio in cronologia non calibrata (Vhò di Piacenza: I 11, 444-6235 ± 470 [4285 a.C.]; I 11, 445-6170 ± 110 [4220 a.C.]. Riparo Gaban: BIn, 1777-6030 ± 45 [4080 a.C.]; BIn, 1778-5990 ± 45 [4040 a.C.]).

Assai interessante è il recente rinvenimento di tracce di presenze relative al primo neolitico presso il Lago Ragogna nell'Udinese, non ancora oggetto di ricerche sistematiche²⁾. Dalle raccolte effettuate sulla superficie dei campi arati risulta che l'area è stata oggetto di frequentazioni ben definite nel tempo che abbracciano un arco cronologico che va dal più recente mesolitico al primo neolitico. Tra i materiali figurano grattatoi unguiformi, trapezi a lato concavo e "piquant trièdre" di tipo mesolitico e bulini ad incavi e stacchi laterali e trasversali (Bulino di Ripabianca) caratteristici delle facies del primo neolitico mediopadano e dell'ultima tradizione della Ceramica Impressa marchigiana (GUERRESCHI, 1972); da notare a questo proposito che si tratta della segnalazione più nord-orientale di tale tipo di strumento che in area friulana era documentato a tutt'oggi solo nel Gruppo di Fagnigola (BIAGI, 1975; BAGOLINI, BIAGI, TONON, 1978). A rendere assai probabile la presenza in quest'area di influssi della Ceramica Impressa adriatica stanno alcuni frammenti di cera-

miche decorati con impressioni a unghiate e numerosi bulini a stacco laterale su troncatura, diffusi nella Ceramica Impressa marchigiana e presenti anche a Misano. Se future ricerche in tale insediamento confermeranno questi primi dati, potranno prendere maggior consistenza ipotesi sulla eventualità di contatti tra le due aree della corrente culturale della Ceramica Impressa, quella Dalmata-Istria e quella peninsulare adriatica italiana, attraverso il Veneto e il Friuli.

* * *

Per concludere lo stato attuale delle conoscenze sul neolitico romagnolo e sulla sua collocazione nell'ambito dei complessi culturali padani e peninsulari permette di abbozzare, per quanto incompleto e provvisorio, un primo quadro riassuntivo.

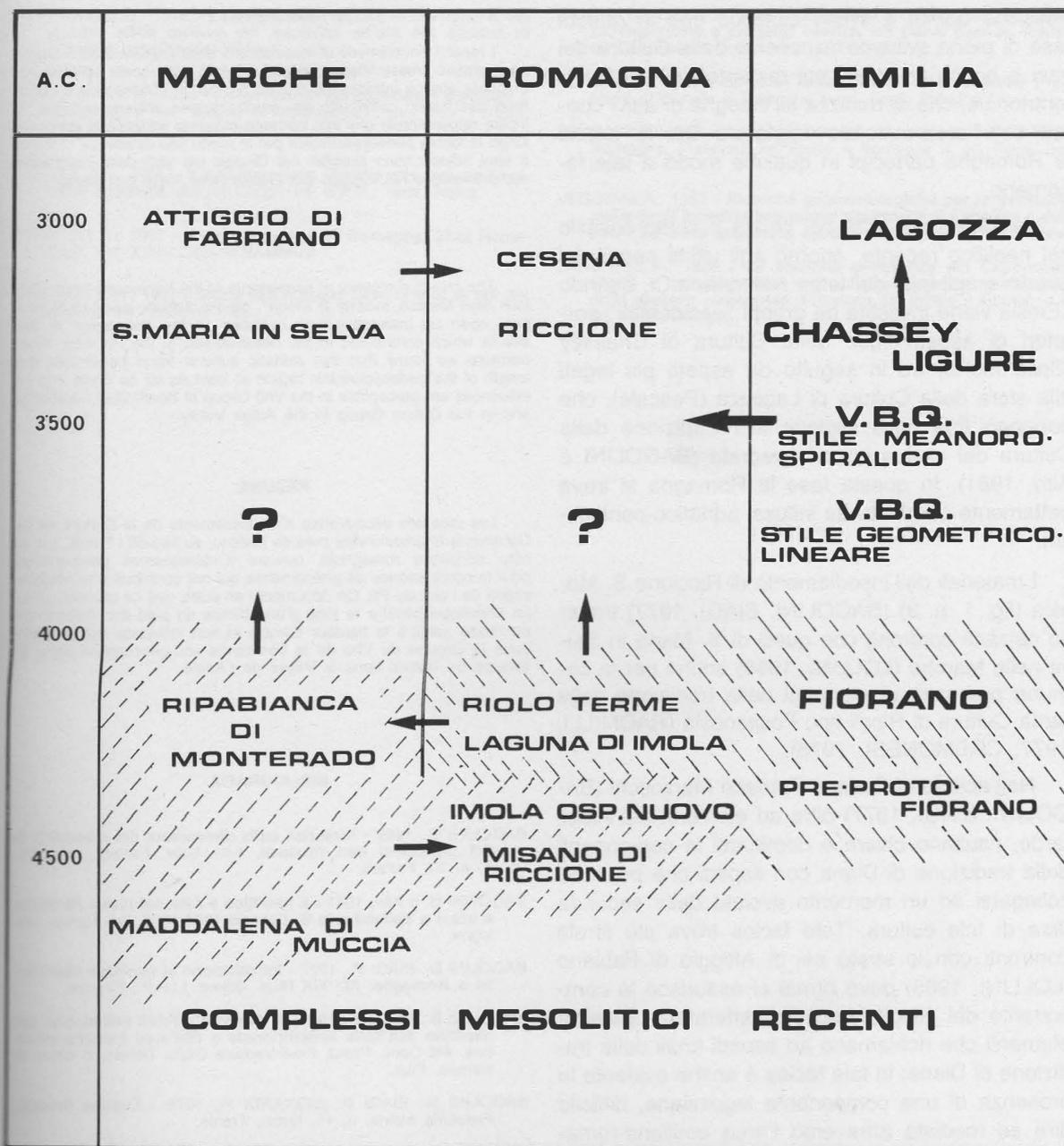
Alcuni elementi, per il momento isolati e sporadici, provenienti soprattutto dall'area periappenninica e appenninica faentina³⁾ attestano che la Romagna è partecipe degli ultimi aspetti del mesolitico che sono chiaramente documentati in area emiliana (BIAGI, CASTELLETTI, CREMASCHI, SALA, TOZZI, 1980).

In seguito la regione subisce una prima neolitizzazione, tra la metà e gli ultimi secoli del quinto millennio a.C. in cronologia non calibrata, caratterizzata dalla diffusione di facies della Ceramica Impressa abruzzese-marchigiana (Misano I Fienili, Imola Ospedale Nuovo), quando ancora i Gruppi del primo neolitico medio-padano non avevano raggiunto una capacità di espansione verso l'Adriatico. La Ceramica Impressa attestata in Romagna farà sentire la sua influenza su tali Gruppi, in particolare Fagnigola e Gaban, raggiungendo forse anche il Friuli (Ravanole).

In un momento successivo si diffondono aspetti della Cultura di Fiorano e mediopadani che attualmente sono documentati solo nella Romagna occidentale (Laguna di Imola, Riolo Terme e probabilmente Fornace Cappuccini di Faenza). Allo stato attuale è difficile dire se tale penetrazione, che arriva ad influenzare gli ultimi aspetti della Ceramica Impressa marchigiana (Ripabianca di Monterado), abbia raggiunto anche la Romagna costiera ponendo fine alla prima colonizzazione ad opera della Ceramica Impressa in tutta la regione.

²⁾ Segnalazione gentilmente fornita da F. Bressan e G. Toniutti. Materiali presso l'Antiquarium di Ragogna in corso di studio da parte di F. Bressan. Vedasi notiziario in questo stesso volume (BAGOLINI, BRESSAN, TONIUTTI, 1981).

³⁾ Segnalazione gentilmente fornita da L. Bentini. Materiali presso il Museo di Faenza.



 CERAMICA IMPRESSA AORIATICA
 CULTURA DI FIORANO

Fig. 13 - Schema cronologico culturale del neolitico romagnolo tra Marche ed Emilia.

Una grossa lacuna di conoscenze subentra quando l'Emilia partecipa della vasta unità culturale del nord della penisola che si realizza nell'ambito dei primi aspetti di "stile geometrico-lineare" della Cultura dei vasi a bocca quadrata (Mezzavia di Sassuolo, Spilamberto), nei primi secoli del quarto millennio sempre in cronologia non calibrata.

Anche nella successiva fase di "stile meandro-spiralico" di tale Cultura (Chiozza, Razza di Campegine, Pescale), attiva attorno alla metà del millennio, la Romagna è al momento muta di informazioni, fatta eccezione per un unico frammento di stile meandro-spiralico rinvenuto, fuori contesto, nella stessa area dell'insediamento Fiorano di Riolo Terme (BAGOLINI, VON ELES, 1978). È

possibile quindi a livello ipotetico che in questa fase di pieno sviluppo espansivo della Cultura dei vasi a bocca quadrata nel restante dell'Italia settentrionale, che si realizza all'insegna di attivi contatti con l'area culturale dalmata di Danilo, anche la Romagna partecipi in qualche modo a tale fenomeno.

La situazione si fa più chiara e comprensibile nel neolitico recente, attorno agli ultimi secoli del quarto e agli inizi del terzo millennio a.C., quando l'Emilia viene investita da gruppi "occidentali" portatori di aspetti liguri della Cultura di Chassey (Spilamberto) ed in seguito da aspetti più legati alla sfera della Cultura di Lagozza (Pescale), che pongono fine nella regione alla tradizione della Cultura dei vasi a bocca quadrata (BAGOLINI e Altri, 1981). In questa fase la Romagna si trova nettamente dominata da influssi adriatico-peninsulari.

I materiali dell'insediamento di Riccione S. Monica (fig. 1, n. 3) (BAGOLINI, BIAGI, 1977) trovano calzanti confronti con quelli di S. Maria in Selva nelle Marche (LOLLINI, 1965) anche per la comune presenza di elementi della tradizione della tarda Cultura di Ripoli tipo Fossacesia (RADMILLI, 1977; CREMONESI, 1976).

Nell'abitato di Cesena Fornace Marzocchi (BAGOLINI, BIAGI, 1977) oltre ad elementi del Ripoli tardo, risultano chiare e dominanti le componenti della tradizione di Diana con aspetti che possono collegarsi ad un momento evoluto della seconda fase di tale cultura. Tale facies trova più stretti confronti con lo strato sei di Attiggio di Fabiano (LOLLINI, 1965) dove ormai si esaurisce la componente del Ripoli tardo e si affermano sensibili elementi che richiamano ad aspetti finali della tradizione di Diana; in tale facies è anche evidente la presenza di una componente lagozziana, difficile dire se mediata attraverso l'area emiliano-romagnola o attraverso l'area toscana. Gli elementi a disposizione per i due insediamenti in questione possono essere coerentemente interpretati considerando l'abitato di Cesena come lievemente più antico di quello marchigiano.

La vitalità delle facies romagnole di tradizione adriatica dell'ultimo neolitico è confermata dalla presenza di elementi ed influssi che raggiungono anche l'area centrale emiliana, come testimoniato da materiali presenti alla Panighina di Forlì (BAGOLINI, BIAGI, 1977), alla Tanaccia di Brisighella (SCARANI, 1962), al Pescale (BAGOLINI, BIAGI, 1977), a Spilamberto (BAGOLINI e Altri, 1981), nel Modenese e a Roteglia (BAGOLINI, BIAGI, 1977), nel Reggiano.

RIASSUNTO

I recenti rinvenimenti di insediamenti della Cultura della Ceramica Impressa presso Misano, località I Fienili, sulla costa adriatica romagnola aprono interessanti prospettive per la conoscenza di fenomeni che hanno contribuito alla neolitizzazione dell'area padana. È inoltre documentato che tale corrente culturale adriatica si addentra lungo la fascia pedeappenninica per lo meno fino all'altezza di Imola e i suoi influssi sono sensibili nel Gruppo del Vhò della Lombardia sud-orientale e nel Gruppo del Gaban nella Valle dell'Adige.

SUMMARY

The recent discovery of settlements of the Impressed Ware Culture near Misano, locality "I Fienili", on the Adriatic coast of Romagna, open up interesting new outlooks on the knowledge of the events which contributed to the neolithisation of the Po area. Furthermore we know that this Adriatic cultural trend penetrates the length of the pedeappenninic region at least as far as Imola and its influences are perceptible in the Vhò Group of South East Lombardy and in the Gaban Group in the Adige Valley.

RÉSUMÉ

Les récentes découvertes d'établissements de la Culture de la Céramique Impressionnée près de Misano, au lieu-dit I Fienili, sur la côte adriatique romagnole, ouvrent d'intéressantes perspectives pour la connaissance de phénomènes qui ont contribué à la néolithisation de l'aire du Pô. On documente en outre que ce courant culturel adriatique pénètre le long d'une bande au pied des Appennins au moins jusqu'à la hauteur d'Imola et son influence est sensible dans le Groupe du Vhò de la Lombardie sud-orientale et dans le Groupe du Gaban dans la Vallée de l'Adige.

BIBLIOGRAFIA

- BAGOLINI B., 1968 - **Ricerche sulle dimensioni dei manufatti litici preistorici non ritoccati**. Ann. Univ. Ferrara, sez. XV, vol. 1, n. 10, Ferrara.
- BAGOLINI B. e Altri, 1981 - **Il neolitico e l'età del rame. Ricerche e scavi a Spilamberto S. Cesario 1978-1980**. Ed. Tamari, Bologna.
- BAGOLINI B., BIAGI P., 1977 - **Introduzione al neolitico dell'Emilia e Romagna**. Atti XIX Riun. Scient. I.I.P.P., Firenze.
- BAGOLINI B., BIAGI P., 1981 - **Il Carso e il Friuli nell'ambito del neolitico dell'Italia settentrionale e dell'area balcano-adriatica**. Atti Conv. Preist. Friuli-Venezia Giulia Trieste, in corso di stampa, Pisa.
- BAGOLINI B., BIAGI P., BIGNARDI P., 1975 - **Laguna (Imola)**. Preistoria Alpina, n. 11, Notiz., Trento.
- BAGOLINI B., BIAGI P., TONON M., 1978 - **Fagnigola (Pordenone)**. Preistoria Alpina, n. 14, Notiz., Trento.
- BAGOLINI B., BRESSAN F., TONIUTTI G., 1981 - **Lago di Ragnogna (Udine)**. Preistoria Alpina, n. 16, 1980, Notiz., Trento.
- BAGOLINI B., von ELES P., 1978 - **L'insediamento neolitico di Imola e la corrente culturale della ceramica impressa nel medio ed alto Adriatico**. Preistoria Alpina, n. 14, Trento.
- BAGOLINI B., von ELES P., 1978 - **Riolo Terme (Forlì)**. Preistoria Alpina, n. 14, Notiz., Trento.
- BIAGI P., 1975 - **Stazione neolitica a Fagnigola (Azzano Decimo - Pordenone) - Relazione preliminare dello scavo 1974**. Ann. Univ. Ferrara, sez. XV, vol. 2, n. 6, Ferrara.
- BIAGI P., CASTELLETTI M., CREMASCHI M., SALA B., TOZZI C., 1980 - **Popolazione e territorio nell'Appennino tosco-emiliano e nel tratto centrale del bacino del Po, tra il IX e il V millennio**. Emilia Preromana, n. 8, Modena.
- BROGLIO A., LOLLINI D.G., 1963 - **Nuove varietà di bulino su ritocco a stacco laterale nelle industrie del neolitico medio di Ripabianca di Monterado (Ancona)**. Ann. Univ. Ferrara, sez. XV, vol. 1, n. 7, Ferrara.

- CREMONESI G., 1976 - **La Grotta del Piccioni di Bolognano nel quadro delle culture dal neolitico all'età del bronzo in Abruzzo.** ed. Giardini, Pisa.
- GUERRESCHI A., 1972 - **Osservazioni sul significato culturale e cronologico del "Bulino di Ripabianca".** Ann. Univ. Ferrara, sez. XV, vol. 2, n. 3, Ferrara.
- LOLLINI D.G., 1965 - **Il neolitico nelle Marche alla luce delle recenti scoperte.** Atti VI Congr. Int. S.P.P., 1962, Roma.
- PERICOLI S., 1967 - **Erosione marina in Romagna.** Studi Romagnoli, vol. XVIII, Cesena.
- RADMILLI A.M., 1977 - **Storia dell'Abruzzo dalle origini all'età del bronzo.** ed. Giardini, Pisa.
- RIGHINI CANTELLI V., 1980 - **Un museo archeologico per Faenza. Repertorio e progetto Faenza, via Canal Grande, fornace Cappuccini.** Documenti 11, Faenza.
- SCARANI R., 1962 - **Gli scavi nella Tanaccia di Brisighella.** Preistoria dell'Emilia e Romagna I, ed. Forni, Bologna.
- SCARANI R., 1963 - **Repertorio di scavi e scoperte dell'Emilia e Romagna.** Preistoria dell'Emilia e Romagna II, ed. Forni, Bologna.
- VEGGIANI A., 1967 - **Ricerche geomorfologiche per la localizzazione degli insediamenti umani preistorici di Cattolica e dell'area adriatica antistante.** Studi Romagnoli, vol. XVIII, Cesena.
- ZANGHERI P., 1962 - **La stazione preistorica del Cappuccini (Forlì) e considerazioni sulla Paleogeografia quaternaria della pianura romagnola.** Preistoria dell'Emilia e Romagna I, ed. Forni, Bologna.